

**Tratto da**  
Luigi Cardella  
***Memorie storiche de' Cardinali della Santa Romana Chiesa***  
tomo sesto, Roma 1793

**Luigi Gaetani** Romano de'Duchi di Sermoneta, nipote de' Cardinali Antonio, e Bonifacio di questo nome, istruito negli studj in Ravenna, dove il zio era Legato, e poi in Roma, dove ottenne in età di ventotto anni la laurea di giurisprudenza; fu assegnato nel 1622 da Gregorio XV per coadiutore al zio medesimo nell'Arcivescovado di Capua, col titolo di Patriarca d'Antiochia. Nel tempo del suo governo ebbe il Gaetani per invariabile costume nelle frequenti visite, che faceva nella sua diocesi, di non prendere giammai, come ce ne assicura Michele della Monaca nel suo libro intitolato *Santuario Capuano*, cosa benchè menoma dai visitati, o fossero chierici, ovvero secolari. In ogni settimana lavava i piedi a dodici pellegrini, e serviva loro a mensa. Nel'anno del Giubbileo accaduto nel 1625 accoglieva, e alimentava talora trecento, talora cinquecento, e tre volte anche mille pellegrini. Alla fine fu creato Prete Cardinale del titolo di S. Pudenziana. Dotato di acutissimo, e perspicace ingegno, di gran dottrina, e pari integrità di costumi, si rendè oggetto di ammirazione agli altri Cardinali; singolarmente nell'espone nelle Congregazioni sua sentenza. Del pari alla dottrina, andò in questo Cardinale unita un'insigne speriienza economica nell'azienda domestica, per cui recò considerabili vantaggi alla sua casa gravata da molti debiti. Dilettavasi alcun poco di motti arguti, e satirici, ma affatto innocenti. Finalmente cessò di vivere in Roma nel 1642 in età di quarantasette anni, e sedici di cardinalato, e fu sepolto in S. Pudenziana nella tomba di sua famiglia. Teodoro Amidenio scrittore contemporaneo nelle vite manoscritte dei Cardinali dice di lui, che fu meritevolissimo della dignità, che sosteneva, e conchiude, che si dilettava di arguti detti, ma giusti, ed innocenti come si è accennato.

**Antonio Gaetani** denominato juniore, Romano, dei Duchi di Sermoneta, fratello del Cardinale Bonifacio di questo nome, nipote di Niccolò, e pronipote di Errico Gaetani, entrambi Cardinali, fu promosso da Paolo V nel 1605 all'Arcivescovado di Capua, quale ritenne per lo spazio di diciassette anni, mai sempre impiegato nelle Nunziature di Germania, e Spagna, da lui sostenute con lustro, e decoro, e con tanto chiarore di dottrina, di prudenza, e di eleganza nello scrivere, che rimane chiaro vestigio di qualità sì pregevoli in quello, che del Gaetani asserisce il Cardinale Bentivoglio, di essergli, cioè, riuscito il commercio di lettere con essolui, non tanto di pratica, che di scuola. Quindi è, che con senso amaro della corte fu egli dalla Nunziatura restituito da Paolo V alla residenza di Capua, e con letizia, ed applauso universale richiamato da Gregorio XV allo splendore della Porpora cardinalizia col titolo di S. Pudenziana. Allora fu, che rinunziò la Chiesa di Capua a favore di Luigi suo nipote, poi ancor esso Cardinale. Avanzato ormai negli anni, e assai debole di complessione, prendeva qualche sollievo nella caccia, quale però gli riuscì fatale; poiche, mentre nel suo feudo di Cisterna stavasi occupato in dare una caccia ad alcuni amici, e Signori Romani, contrasse una malattia, che lo balzò alla tomba. Fu uomo dotto, grave, e prudente, tranne certa mordacità, che eragli connaturale, singolarmente nello scrivere; e fu uno de'più zelanti promotori dell'Accademia degli Umoristi fondata in Roma. Dopo essere intervenuto al conclave d'Urbano VIII vide il termine dei suoi giorni in Roma nel 1624, in età di cinquantotto anni, (l'Amidenio nelle *vite manoscritte dei Cardinali* per errore scrive cinquantaquattro) e tre di cardinalato; e fu sepolto nella Chiesa del proprio titolo, nella sontuosa cappella di sua nobilissima famiglia.